

**180. SULLA GIOSTRA DELLE RISPOSTE POSSIBILI, L'INVENTARIO DELLE EMOZIONI E IL PIF**

Testo inviato da Stefania Scotti (psicologa, RSA S. Marta, Gruppo Segesta, Milano) e discusso a Milano durante il Corso di formazione "Il Conduttore di Gruppo ABC".

L'incontro del Gruppo ABC è stato registrato con carta e penna in modo palese con il consenso informato dei partecipanti; i nomi sono stati cambiati per garantire la privacy.

**Il contesto**

A questo quarto incontro erano presenti due nuovi familiari, figli di nuovi ospiti residenti in RSA, che si sono aggiunti agli altri dodici partecipanti. Agli incontri precedenti c'erano già stati quattordici partecipanti, ma durante il percorso due ospiti sono deceduti ed i relativi familiari dopo i primi tre incontri hanno lasciato il gruppo.

La gestione del gruppo ha presentato due difficoltà:

- i diversi livelli di deterioramento cognitivo delle persone assistite, da lieve a severo;
  - la presenza di nuovi familiari insieme a quelli che avevano già partecipato ai tre precedenti incontri.
- Per superare queste difficoltà, dopo il giro di presentazioni e la lettura d'inizio,
- ho iniziato l'incontro con un riepilogo dei concetti base del Metodo ABC per introdurre i nuovi partecipanti al lavoro di gruppo;
  - ho subito sottolineato le diversità (anziani malati di demenze di vario tipo e con diverse gravità).

**Resoconto carta-penna dell'incontro: Cerca il papà****1. LETTURA DI INIZIO**

2. CONDUTTRICE: I Gruppi ABC sono dei piccoli gruppi dedicati alle persone che sono coinvolte nella cura di anziani malati di demenze di vario tipo e con diverse gravità... si basano sul Metodo ABC, un metodo utilizzato con persone che hanno difficoltà cognitive. Stiamo quindi parlando di qualsiasi tipo di decadimento cognitivo, da quello alzheimeriano a quelli ad altra eziologia (...). E' un metodo che si basa sull'uso consapevole dell'ascolto, focalizzando l'attenzione sulle parole, avendo come unico scopo quello di mantener viva il più a lungo possibile la capacità di esprimersi, di parlare, capacità spesso compromesse dalla malattia stessa, riuscendo ad avere una conversazione felice. Una conversazione felice, per il nostro caro e per noi, poiché in quel momento è possibile conversare con in nostro caro facendolo sentire di essere capace... È importante ricordare che le parole dell'anziano affetto da demenza sono immutabili, poiché non le può scegliere, sono le uniche che in quel momento riesce a dire... sono le nostre parole che possono essere scelte e modificate, avendo come unico scopo di trovare un Punto d'Incontro Felice tra il mio e il suo mondo (...). Ora, come abbiamo fatto la volta precedente, partiamo proprio dalle parole dei vostri cari. Qualcuno di voi vuole condividere una conversazione avuta con il proprio familiare che non ha avuto una conclusione felice? Che si è interrotta bruscamente o che ha portato ad un momento conflittuale o che ha messo noi o il nostro caro in situazione di disagio?

3. ENZA: Sono Enza, sì, a me è capitato proprio qualche giorno fa con mia mamma (*rispiega in breve agli altri partecipanti il quadro cognitivo della mamma. La signora Carla è affetta da decadimento cognitivo lieve di tipo vascolare, caratterizzato da momenti di confusione e confabulazioni che si alternano ad altri di maggiore adeguatezza. Il punteggio del Mini Mental è 19*) Il mio problema è proprio questo... perché lei ragiona benissimo per la maggior parte del tempo e improvvisamente dice cose completamente senza senso e io rimango del tutto spiazzata.

4. CONDUTTRICE: Certo, capisco che sia difficile trovarsi improvvisamente di fronte ad un discorso che non fila più e che perde di colpo il senso... ma come abbiamo detto, questo metodo è sì fondato

su regole precise, ma non assolute e va utilizzato in modo flessibile... come nel caso di sua mamma, che in questo momento ha solo dei momenti di confusione, e proprio in quei momenti possiamo seguire alcune di queste regole per uscire dal fallimento della conversazione.

5. ENZA: Eh sì, ma in questo caso mi ha presa alla sprovvista, e credo di avere sbagliato... sicuramente ho sbagliato! perché infatti mia mamma si è arrabbiata molto!
6. CONDUTTRICE: Vediamo insieme cosa è successo e mi dica proprio le parole che vi siete dette in quell'episodio.
7. ENZA: Sì, dunque, mia mamma di colpo ha iniziato a dirmi, cerca il papà. Io all'inizio presa alla sprovvista le ho detto, il papà non c'è! Nel senso che non c'è più... ma non volevo dirle che non c'era più, perché so che nel suo mondo c'è ancora... allora lei ha detto, allora chiamalo!
8. CONDUTTRICE: (*scrive sul cartellone la frase riportata da Enza*) Poi come è andata avanti la conversazione?
9. ENZA: A quel punto le ho detto, lo chiamo dopo... pensando che lei dimenticasse e che così si cambiasse argomento... invece dopo qualche istante l'ho vista diventare scura scura in volto e le ho chiesto, cosa succede? E lei mi ha risposto, hai detto che facevi una cosa e non l'hai fatta! E non ha più voluto parlarci.
10. CONDUTTRICE: E lì si è fermata la conversazione, giusto?
11. ENZA: Sì sì... e credo proprio di aver sbagliato ma non so bene cosa... sono stata attenta a non fare domande... e non l'ho corretta.
12. CONDUTTRICE: Ora vediamo insieme, grazie Enza. C'è qualcuno che vuole aiutare Enza suggerendole delle parole da poter dire per mantenere viva questa comunicazione? Riguardiamo insieme la conversazione (*la rileggo dal cartellone*) e vediamo in quale punto possiamo magari pensare ad un intervento diverso, ad altre parole.
13. PARTECIPANTE1: Forse nel dire che avrebbe telefonato al papà la mamma si aspettava che lei avrebbe potuto farlo subito, usando appunto il telefono... magari poteva dire, il papà è al lavoro, non posso chiamarlo.
14. CONDUTTRICE: (*scrivo la frase sul cartellone*) Non so se Carla sarebbe rimasta soddisfatta di questa risposta... io resto un po' perplessa... perché vedete, è vero che nel mondo possibile di Carla suo marito è ancora vivo e noi dobbiamo accompagnarla nel suo mondo...tuttavia senza ingannarla, e se assecondiamo questa cosa potremmo non saperla più gestire... come forse è successo in questo caso, perché alla fine Carla si è arrabbiata... Proviamo a prendere insieme i dodici passi e leggiamo il 9° Passo: *Rispondere alle richieste*. E' bene ricordare che dobbiamo veramente prendere in considerazione ciò che richiede il nostro caro, facendo sentire che abbiamo accolto i suoi desideri... anche se le parole che diciamo non vengono memorizzate per le difficoltà di memoria degli anziani, il contenuto emotivo passa... e rischiamo di venire traditi, lasciando a loro la brutta sensazione di averli ingannati.
15. CONDUTTRICE: Allora proviamo a pensare insieme a qualche altra possibile parola da dire a Carla? (*mi metto davanti al partecipante e provo a replicare la situazione interpretando Carla*) Cerca il papà!
16. PARTECIPANTE2: Non preoccuparti, il papà sta bene.
17. CONDUTTRICE: (*scrivo la frase sul cartellone*) Forse anche questa frase potrebbe lasciare Carla un po' insoddisfatta... forse potrebbe tranquillizzarla al momento, ma proviamo a cercare di rispondere alla sua richiesta... e la sua richiesta si nasconde dietro alle sue parole, proviamo a riguardale insieme, cerca il papà, provate a immaginare quali emozioni ci sono dietro a queste parole... a dirmene qualcuna? (*Inventario delle emozioni*)
18. PARTECIPANTE3: Tristezza.
19. CONDUTTORE: (*scrivo le emozioni sulla lavagna*) Bene... leggete altre emozioni?

20. PARTECIPANTE4: Solitudine.
21. CONDUTTORE: *(scrivo le emozioni sulla lavagna)*
22. PARTECIPANTE5: Nostalgia del marito.
23. CONDUTTORE: *(scrivo le emozioni sulla lavagna)*
24. PARTECIPANTE6: Paura, smarrimento...
25. CONDUTTORE: *(scrivo le emozioni sulla lavagna)* Quante emozioni dietro queste poche parole... se teniamo in considerazione tutte queste emozioni di Carla ora riusciamo a pensare a qualche altra risposta possibile da darle... proviamo a farlo insieme, io farò la mamma di Enza, e passerò da ognuno di voi dicendovi le sue parole, voi provate a rispondermi tenendo in considerazione le emozioni che avete appena trovato *(gestisco "La giostra delle risposte possibili", lasciando per ultima Enza)*.
26. PARTECIPANTE1: Non trovo le parole, l'avrei abbracciata e baciata.
27. CONDUTTORE: Allora aiutiamolo tutti noi, pensando ai Dodici Passi. *(mi metto a turno davanti a ciascun partecipante e ripeto la frase detta dalla mamma di Enza)* Cerca il papà!
28. PARTECIPANTE2: Eh il papà...
29. CONDUTTORE: Cerca il papà!
30. PARTECIPANTE3: Cerco il papà...
31. CONDUTTORE: Cerca il papà!
32. PARTECIPANTE4: Che bravo marito il papà!
33. CONDUTTORE: Cerca il papà!
34. PARTECIPANTE5: Il papà!
35. CONDUTTORE: Cerca il papà!
36. PARTECIPANTE6: Che bravo il papà!
37. CONDUTTORE: Cerca il papà!
38. PARTECIPANTE7: Ti manca tuo marito...
39. CONDUTTORE: Cerca il papà!
40. PARTECIPANTE8: Parlami un po' del papà
41. CONDUTTORE: Cerca il papà!
42. PARTECIPANTE9: Forte il papà!
43. CONDUTTORE: Cerca il papà!
44. PARTECIPANTE10: Ti senti triste.
45. CONDUTTORE: Cerca il papà!
46. PARTECIPANTE11: Manca anche a me il papà.
47. CONDUTTORE: Cerca il papà!
48. PARTECIPANTE12: Ti senti sola.
49. CONDUTTORE: Cerca il papà!
50. PARTECIPANTE13: Ti manca il papà.
51. CONDUTTORE: Cerca il papà!
52. PARTECIPANTE14: Ti senti sola.
53. CONDUTTORE: *(leggo sulla lavagna tutte le risposte)* Abbiamo trovato tantissime risposte possibili per la nostra Carla... molti di voi hanno risposto a Carla usando la tecnica di accompagnarla con le parole, il 5° Passo, raggiungendola nel suo mondo possibile, senza giudicarla o senza porci il problema della verità. Tra queste, spesso avete utilizzato la risposta in eco, è sempre un buon modo per uscire da una situazione difficile... e ripetendo la parola chiave, papà, magari Carla avrebbe continuato a parlare... a parlare del papà, perché poi... non sappiamo se è il papà di Enza, o il suo papà, non ci interessa giudicare, valutare questo, ciò che ci importa è che probabilmente lei avrebbe continuato a parlare e la comunicazione sarebbe andata avanti.

Anche altri di voi hanno scelto di accompagnare Carla con le parole, riprendendo il tema del papà e restituendo il motivo narrativo, senza giudicarla, restituendogli il senso di quello che ha ascoltato. Nella prima risposta, invece, non abbiamo utilizzato le parole, ma abbiamo comunicato attraverso i gesti, il 7° *Passo*, con la comunicazione non verbale, anche questo è un buon modo, ma forse sarebbe stato ancora più forte se in questo caso, in cui c'è ancora la possibilità di parlare con Carla, i gesti fossero stati usati per rafforzare le parole. Questo canale infatti spesso è l'unico che abbiamo quando la malattia è più avanzata. Nella risposta possibile 8, Parlami un po' del papà, abbiamo trovato un ottimo compromesso tra il mondo possibile di Carla e quello di Enza, abbiamo trovato il Punto d'Incontro Felice nel mondo delle parole, riprendendo la parola "papà".

Nelle risposte 7, 10, 11, 12, 13, 14, invece, sono state riconosciute le emozioni di Carla, facendo ricorso al 9° *Passo*. In questo modo, con queste parole, noi accettiamo il suo mondo e la accompagnamo al suo interno, ma nello stesso tempo individuiamo e le riconosciamo anche l'emozione della nostalgia del marito/padre e la condividiamo. In questo modo abbiamo trovato il Punto d'Incontro Felice tra due mondi apparente inconciliabili, il suo e il nostro, e lo abbiamo trovato nel mondo delle emozioni.

Le emozioni sono state denominate, accettate e legittimate, mettendoci nei suoi panni con atteggiamento empatico e di condivisione, ricorrendo anche alla Somministrazione di autobiografia con la risposta 11.

A questo punto chiedo a lei, Enza, che conosce Carla meglio di noi, come le sente queste risposte, quale pensa che avrebbe più soddisfatto Carla portandola a parlare e mantenendo viva la conversazione con lei?

54. ENZA: Credo la risposta 8, Parlami un po' del papà. Anche perché mi sono resa conto adesso che nelle ultime settimane, da quando i momenti di confusione sono diventati più frequenti, credo di non averle proprio più parlato del papà... proprio perché notavo che non ricordava le cose bene come prima... e pensavo di farle del bene, non confondendola di più, ma forse lei ne vuole parlare!
55. CONDUTTORE: Certo, e in questo modo se ne può parlare, insieme, non crede?
56. ENZA: Sì, sicuramente, mi toglierà anche un po' dall'angoscia di non poterle dire certe cose... perché poi alla fine si sente.
57. CONDUTTORE: Esattamente, le emozioni passano sempre... grazie Enza per il suo contributo.
58. LETTURA FINALE

### **Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questo incontro del Gruppo ABC una partecipante riferisce di un breve dialogo infelice. L'infelicità è evidente a livello di chi cura, di chi è curato e delle parole:

- la figlia è convinta di avere sbagliato (turno 5);
- la mamma si è arrabbiata (turno 5);
- la conversazione si è interrotta e la mamma non ha più voluto parlare alla figlia (turno 9).

### ***Il passaggio dall'infelicità alla felicità***

In un altro mondo possibile, domani, si può ipotizzare che quando una mamma dice alla figlia "Cerca il papà!" la conversazione prosegua invece in modo felice? Su questo problema ha lavorato il gruppo, per cercare di aiutare Enza nel suo difficile compito, per trovare cioè altre parole possibili da dire.

Il lavoro di gruppo si è svolto ricorrendo a due tecniche di conduzione, l'*Inventario delle emozioni* e la *Giostra delle risposte possibili*.

### ***Il risultato***

Dal commento finale di Enza (turno 56) si capisce l'utilità delle tecniche impiegate:

- Enza ha capito che la risposta che ha dato a sua madre non è l'unica possibile;
- Enza ha individuato un'altra risposta possibile che potrebbe offrire a sua madre;
- Enza ha trovato nuove parole che potrebbero favorire il proseguire della conversazione e che ridurrebbero la propria angoscia.